



TUTTA LA FORZA

Il padre guardava il suo bambino Luca che cercava di spostare una cartella molto pesante. Il piccolino si sforzava, sbuffava, brontolava, ma non riusciva a smuovere la cartella di un millimetro.

«Hai usato proprio tutte le tue forze?», gli chiese il padre.

«Sì», rispose il bambino.

«No», ribatté il padre, «perché non mi hai ancora chiesto di aiutarti».

► CHIEDERE ◀

Pregare è usare “tutte” le nostre forze.

da: BRUNO FERRERO, *40 storie nel deserto*, pagg. 80, Elledici
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.



I FIGLI DEL RAGNO



Appena arrivati nella casa di montagna, la mamma di Marco, 5 anni, comincia a dar la caccia ai ragni che hanno fatto ragnatele dappertutto.

Marco allora interviene: «I ragnini piccoli, per favore, non ammazzarli».

E la mamma: «Ma non vedi come sono brutti?».

E lui: «Ma per le loro mamme sono tanto carini».

► LA CREATURA PIÙ BELLA ◀

«Dio è un papà che vuol bene come una mamma», ha detto Giorgia, una bambina, al catechismo.

Forse non trovi in te stesso tante cose che ti piacciono.

Ma per Dio sei la creatura più bella dell'Universo.



IL CERCHIO DELLA GIOIA

Un giorno, molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva.

«Frate portinaio», disse il contadino, «sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?».

«Forse all'abate o a qualche padre del convento».

«No. A te!».

«A me?». Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. «Lo vuoi dare proprio a me?».

«Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia». La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui.

Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un certo punto gli venne un'idea: «Perché non porto questo grappolo all'abate per dare un po' di gioia anche a lui?».

Prese il grappolo e lo portò all'abate. L'abate ne fu



sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: «Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco».

Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate a

sudare sui fornelli, e glielo mandò.

Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane nel convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro...

Finché di frate in frate, il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio (per portargli un po' di gioia).

Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.

► L'AMORE ◀

Non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia.

Spesso basta una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione: è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai. È l'unica impresa nella quale più si spende più si guadagna; regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgilo il bicchiere e domani ne avrai più di prima.

